

Parmigiani: «Così aiutiamo i pazienti a ritrovare l'udito» Una Otorinolaringoiatria d'avanguardia contro la sordità

«Non possiamo accettare che in Lombardia, in Italia ci siano persone che non possono ascoltare altri che parlano». Questo il pensiero del primario di Otorinolaringoiatria dell'ospedale di Vimercate Franco Parmigiani, che da gennaio di quest'anno, in un periodo difficile per la sanità ospedaliera, si è preso in carico 17 pazienti con gravissimi problemi uditivi dalla nascita.

Il modello messo a punto dall'équipe di Parmigiani prevede per il paziente sordo un'offerta a 360 gradi: dalla procedura diagnostica, al trattamento chirurgico e protesico e all'intervento riabilitativo. «Non c'è – afferma il primario – nulla di simile presso gli ospedali della Brianza e di buona parte della Regione. Nello specifico chirurgico abbiamo iniziato a trattare le sordità percettive profonde neurosensoriali negli adulti post linguali (cioè che sappiano già parlare) con impianti cocleari. Si tratta di inserire, chirurgicamente, un elettrodo nella chiocciola e di approntare un alloggiamento osseo per

il trasduttore interno. A guarigione avvenuta si applica ambulatorialmente il processore esterno e si inizia la riabilitazione». Entrando nella specificità interventistica Parmigiani ricorda che le procedure chirurgiche (il trattamento dell'otosclerosi, la patologia dell'orecchio prima causa della sordità acquisita, o le timpano plastiche, ad esempio) sono parte integrante di un'offerta che comporta screening e diagnosi (audiometria, otoemissioni, ecc.) e procedure riabilitative (con impianti protesici osteointegrati e impianti cocleari). «Il paziente trova risposte non sperimentali ma ampiamente validate dalla letteratura scientifica e dall'esperienza clinica – aggiunge Parmigiani – che fino ad ora non trovavano risposte in Brianza e in alcune province lombarde. Anche per questo sono orgoglioso di aver avuto la possibilità di andare in questa direzione, particolarmente avanzata per tutti i problemi di comunicazione uditiva». Parmigiani riflette anche su questi mesi difficili nei quali la sanità deve fare i conti con il Covid. «C'è qual-

cosa che non va, che penalizza le strutture ospedaliere ma anche i pazienti. Con il blocco in moltissimi ospedali delle attività programmate c'è la conferma che a partire da maggio, dopo il lockdown, qualcosa è stato sbagliato. Ci ritroviamo infatti a dover rinviare interventi per pazienti che sono in attesa da mesi, non sapendo con quali conseguenze e ad avere medici dirottati in reparti Covid col rischio di contrarre il virus. Meglio sarebbe predisporre ospedali riservati esclusivamente a malati di Covid-19».



Il dottor Parmigiani con due collaboratrici



Peso: 13%